

n°3

...E il Cielo si apre

IL PENTACRAMMA

Lo scorso 6 giugno, Solennità del Corpus Domini, ho avuto la gioia di guidare la Processione eucaristica per le vie della nostra Comunità Pastorale ricordando con voi i miei 10 anni di sacerdozio: è stato un momento intenso e commovente, di fede e di preghiera in cui ci siamo fermati a riflettere sulla figura del sacerdote.

*Attraverso queste righe vorrei lasciare a voi la riflessione che ha concluso la Processione come augurio per questa estate e ancor più per tutta la vita: **sappiate aprire il cielo sopra di voi!!!***

"L'Eucaristia è uno squarcio di cielo che si apre sulla terra. È un raggio di gloria della Gerusalemme celeste, che penetra le nubi della nostra storia e getta luce sul nostro cammino."

Uno squarcio di cielo: noi questa sera guardiamo all'Eucaristia e vediamo il cielo, il cielo aperto sopra di noi...

Quando il sacerdote alza l'ostia il cielo si apre! E io mi devo fermare: con lo stupore nel cuore, con la gratitudine che sgorga sulla labbra, con gli occhi fissi... il cielo si apre su di me! Il sacerdote apre il cielo e porta il cielo ad abitare sulla terra...

Mi è stato chiesto più volte in questi anni: "don Marco, perché si ferma così tanto nel momento dell'elevazione? Che cosa ha da dire a Gesù?"

In quel momento si apre il cielo, io apro il cielo perché Gesù scenda e si renda presente... e come faccio a correre di fronte al cielo che si è aperto? Ogni volta che nell'Eucaristia alzo l'ostia sorge in me questo pensiero: sto aprendo il cielo!!! E chiedo che il cielo si apra davvero e getti luce sui volti delle persone che ho davanti, sulle vite di chi mi chiede una preghiera e questo cielo rimanga aperto...

Noi questa sera portando Gesù per le strade della nostra Comunità



Giugno 2010

abbiamo fatto questo, abbiamo aperto il cielo... abbiamo aperto il cielo sui luoghi del nostro vivere quotidiano...

Abbiamo aperto il cielo sulla vita delle nostre famiglie:

Signore Gesù,

*tu sai che cosa c'è nel cuore di ogni mamma e di ogni papà,
tu sai la preoccupazione che c'è dietro le porte delle nostre case
per il futuro dei figli, per la mancanza o la precarietà del lavoro,
per la salute che in alcune situazioni sembra a tutti i costi voler rubare la vita...
ma tu sai anche quanto amore c'è nelle nostre famiglie
vieni, Gesù, ed entra con la tua luce nelle nostre famiglie!*

Abbiamo aperto il cielo sulla vita dei giovani:

Signore Gesù,

*tu sai come le nuove generazioni faticano a cogliere la bellezza di una vita donata,
tu sai quanto oggi la società li spinga a vivere una vita da sballo che gira a vuoto...
ma tu sai anche la ricerca profonda
di senso e di significato che abita in questi giovani cuori...
vieni, Gesù, ed entra con la tua luce
in queste esistenze che si affacciano al futuro!*

Abbiamo aperto il cielo sulla vita dei nostri anziani e ammalati, costretti in casa dalle forze che ormai vengono meno:

Signore Gesù,

*tu sai quanta pena nel cuore portano questi nostri cari,
tu conosci il loro dolore profondo...
ma sai anche quanto bene essi hanno seminato per queste stesse strade
e quanto è profondo il solco tracciato dalla loro fede...
vieni, Gesù, ed entra nella casa dei nostri anziani ed ammalati!*

Abbiamo aperto il cielo sulla vita di questa comunità cristiana:

Signore Gesù,

*tu sai la fatica che si fa' a rinunciare un poco al proprio campanile
e a vivere la comunione;
tu vedi come i passi verso un lavoro insieme come Comunità Pastorale
siano a volte un poco lenti e appesantiti...
ma tu sai anche il desiderio autentico che abita nei cuori, desiderio di tenere accesa la lampada della
fede...
vieni, Gesù, ed entra con la tua luce
nella nostra Comunità!*

Abbiamo aperto il cielo sulla vita dei sacerdoti:

Signore Gesù,

*tu sai ciò che hanno nel cuore,
tu conosci le loro gioie, le loro fatiche e
le loro speranze:
sii sempre per loro la luce che illumina,
scalda e guida il cammino!*

**Vieni, Gesù: abbiamo bisogno
che su di noi si apra il cielo, a-
pri il tuo cielo e resta con noi!**





Un'Estate "Sottosopra"

L'esperienza educativa dell'oratorio estivo di quest'anno parte dal **tema della terra**. La scelta, condivisa con tutte le diocesi di Lombardia, vorrebbe essere quasi il **naturale completamento del tema dell'anno scorso**, andando

così a costituire un dittico richiamato anche nel **sottotitolo biblico "come in cielo così in terra"**.

La scrittura esordisce così: "In principio Dio creò il cielo e la terra" (Gn 1,1), quasi a dirne legame e l'intrinseca unità. **Non c'è distanza o opposizione tra cielo e terra, ma prossimità e continuità**.

Del resto nell'incarnazione Dio viene sulla terra per aprire agli uomini la strada del cielo. Non solo dunque il tema di quest'anno non è in contraddizione o in contrapposizione con quello dell'anno scorso, ma ne riprende alcuni tratti centrali **a partire da un altro punto di vista**.

La terra è il luogo dove si svolge la vita degli uomini e si dispiega storia dell'umanità. Sulla terra Dio viene incontro all'uomo, si manifesta in pienezza nell'**incarnazione di Gesù che percorre le strade del mondo**. Il tema scelto si presenta perciò volutamente come ampio contenitore all'interno del quale poter rinvenire diversi riferimenti per la proposta educativa e spirituale, in modo tale da permetterne ad ogni oratorio una ricalibratura a partire dalle proprie necessità.

Mi sembra giusto però indicare alcune grandi linee tematiche che emergono un po' in tutto il **progetto in riferimento all'icona dei discepoli di Emmaus (Luca 24,13-35) che farà da sfondo a tutta la proposta**.

La terra indica anzitutto il tema del cammino dell'uomo sulla sua superficie. Camminare vuol dire crescere ma anche conoscere chi ci sta accanto e anche ciò che ci sta intorno, imparando ad abitare la complessità; tutto ciò significa concretamente allargare lo sguardo delle nostre esperienze e relazioni. **Il cammino**, per noi cristiani, si configura sempre **come un pellegrinaggio con una direzione e una meta precisa**. Questo sostiene la fatica e dona nuovo slancio ai nostri passi stanchi, così come è avvenuto per i discepoli di Emmaus incontrando il Signore Gesù risorto, proprio lungo la strada, mentre camminavano: *"Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro"* (Luca 24,15).

Oltre al cammino in superficie, la terra richiama fortemente il tema della profondità. Parlando della terra non vorremmo solo restare sulla superficie ma anche scendere in profondità. La terra è anche ciò che non si vede del nostro pianeta ma che spesso costituisce una grande ricchezza per l'umanità, come l'acqua che beviamo, la cui purezza di-





pende molto dalla profondità della falda. Andare in profondità significa dunque **imparare a scavare dentro noi stessi e sforzarsi di elaborare un giudizio serio sulla realtà che ci circonda** impegnandoci a capire e a pensare, così come hanno fatto i discepoli di Emmaus, discutendo prima tra loro “*conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto*” (Luca 24,14) e poi con Gesù.

Infine **“Sottosopra”**, è un richiamo alla conversione, alla capacità di mettersi in discussione e di lasciarsi scuotere dalla Parola di Dio, capovolgendo il nostro modo di pensare e di agire, nella convinzione che prima ancora di essere noi a fare il cammino è il cammino stesso che fa noi. **Il Vangelo**, molto spesso, **ribalta le nostre convinzioni** e ci chiede di essere disponibili a guardare noi stessi, gli altri e la realtà secondo una logica non semplicemente nuova ma addirittura ribaltata rispetto al punto di partenza. Un po' come è avvenuto per i discepoli di Emmaus che “**partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme**” (Luca 24,33).

Così ci prepariamo a vivere questa estate “Sottosopra” chiedendo al Signore di sostenere sempre in ciascuno di noi **il desiderio del cammino, dell'andare in profondità e della conversione, affinché si compia sempre più in noi la sua volontà “come in cielo, così in terra”**.

Come in cielo così in terra

Don Samuele Marelli
direttore della Fondazione Oratori Milanesi

In risposta all'Editoriale di don Marco apparso sul precedente numero de “Il Pentagramma”, riceviamo e pubblichiamo.

Rogoredo, 7 aprile 2010

Cari ed amati Sacerdoti,
con riferimento al n° 2 del “IL PENTAGRAMMA”, l'articolo “La Pasqua dell'anno sacerdotale”, noi la sfida la raccogliamo da sempre... perché per i nostri preti abbiamo una priorità assoluta nelle nostre umili preghiere!

Siamo mamme, sorelle, parenti e conoscenti di consacrati a Dio e ci sentiamo orgogliosamente onorate della preziosità che ci è capitata.

Quanto amore sentiamo sprizzare dalle vostre omelie, così diligentemente preparate, pensate, sminuzzate, sbriciolate, proprio per rendere la Parola efficace ed incisiva finché possa penetrare fino in fondo al nostro essere.

Di questo siamo tutti consapevoli perché per noi imparare a conoscere sempre più Gesù attraverso la vostra vita è: “amare e servire Dio in questa vita per goderlo poi nella vita eterna”... così abbiamo imparato dal Catechismo della Chiesa Cattolica, quando molti anni fa' ci insegnavano i nostri genitori; ed ora desideriamo trasmettere la fede ereditata dai nostri cari ai nostri figli, nipoti e pronipoti.

Grazie con tutto il cuore per il vostro “SI”.

Le sentinelle del mattino di Rogoredo



L'AMBONE

-luogo della Parola-

L'ambone è il luogo dell'annuncio della parola: da lì risuona per l'umanità intera l'annuncio della buona e bella notizia.

L'ambone è il sepolcro vuoto sul quale siede l'angelo del Signore, messaggero della Pasqua per la comunità di tutti i tempi: le parole annunciate da Gesù e quelle scritte di Mosè nella Legge e nei Profeti trovano compimento. Per questo dall'ambone si proclamano le Scritture dell'Antico e del Nuovo Testamento, tutte orientate a spiegare il mistero della risurrezione del Signore crocifisso e morto per noi.

Il termine *ambone* deriva dal greco *ana-baino* (=salire) e dunque indicherebbe un luogo elevato al quale salire. Ma viene fatto derivare anche dal latino *ambiendo*, in quando circonda e cinge chi vi entra, oppure dal greco *ambon*, forma rotonda sporgente, convessa, che richiama l'immagine dello scudo.

L'ambone è *icona del santo sepolcro: l'angelo ne rotolò via la pietra e stava lì poi ad annunciare la risurrezione del Signore alle donne mirrofore*" (Germano di Costantinopoli).

La struttura simbolica dell'ambone è la tomba vuota del Signore risorto; nella chiesa l'ambone è il segno monumentale della risurrezione. Strumentalmente esso serve prima di tutto per far udire la Parola proclamata o cantata e per far vedere i ministri che proclamano e cantano dai libri liturgici: il *Lezionario*, libro del lettore, il *Graduale*, libro del salmista, l'*Evangelario*, libro del diacono.

L'ambone è il luogo riservato al libro della sacra Scrittura, al diacono e al lettore che, per diritto e dovere, vi accedono per la proclamazione della Parola, e al cantore per il canto del salmo responsoriale. All'ambone inoltre si tiene l'omelia e la preghiera dei fedeli.

L'ambone *deve corrispondere alla dignità della Parola di Dio e rammentare ai fedeli che la mensa della Parola di Dio è sempre imbandita, da quando il Cristo, vincitore della morte, con la potenza del suo Spirito ha rovesciato la pietra dal sepolcro.*

L'AMBONE È IL LUOGO DELL'ANNUNCIO DELLA PAROLA: DA LÌ RISUONA PER L'UMANITÀ INTERA L'ANNUNCIO DELLA BUONA E BELLA NOTIZIA.

L'AMBONE È IL SEPOLCRO VUOTO SUL QUALE SIEDE L'ANGELO DEL SIGNORE, MESSAGGERO DELLA PASQUA PER LA COMUNITÀ DI TUTTI I TEMPI: LE PAROLE ANNUNCIATE DA GESÙ E QUELLE SCRITTE DI MOSÈ NELLA LEGGE E NEI PROFETI TROVANO COMPIMENTO. PER QUESTO DALL'AMBONE SI PROCLAMANO LE SCRITTURE DELL'ANTICO E DEL NUOVO TESTAMENTO, TUTTE ORIENTATE A SPIEGARE IL MISTERO DELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE CROCFISSO E MORTO PER NOI.

L'Altare di Valaperta

Rispondiamo all'invito pubblicato sul "Il Pentagramma" n.2 di marzo e vi facciamo conoscere la storia dell'altare della chiesa della parrocchia S. Carlo Valaperta



La chiesa di Valaperta è stata consacrata nel 1968 dal Card. Giovanni Colombo, ma l'altare non rispettava tutte le caratteristiche richieste dal Concilio Vaticano II perché era ancora in fase di ultimazione. Allora nel 1989 il parroco don Enrico Gessaghi propose al consiglio pastorale la ristrutturazione dell'altare per rendere più intensa la partecipazione liturgica con questa frase del Vangelo di Giovanni 12,8 *"I poveri*

saranno sempre con voi, ma non sempre avrete me"

Dopo varie discussioni venne affidato il progetto all'architetto Gaetano Banfi e infine dopo approvazione dal Cardinale Martini, iniziarono finalmente i lavori sotto la guida del geometra Lino Galbusera.

Durante la festa patronale di San Carlo del 1993 venne consacrato il nuovo altare che potete tutti ammirare ancora oggi.

Nelle foto, le pitture della resurrezione, il battesimo di Gesù e i discepoli di Emmaus sono del pittore Bogani.





Sulle orme di don Bosco

Reportage dai ragazzi delle medie che hanno vissuto il pellegrinaggio...



Un ottantina di ragazzi di prima media della comunità pastorale, accompagnati dalle catechiste e guidati da Don Marco hanno partecipato ad un pellegrinaggio a Torino visitando i luoghi salesiani e terminando con la visita alla sacra Sindone.

Essi vogliono condividere con la comunità la loro esperienza e vi fanno conoscere il loro diario di bordo....

23 Aprile 2010

Ore 9 partiamo da Casatenovo per Colle Don Bosco, un po' emozionati, ma contenti di approfondire la conoscenza di questo grande santo che è il protettore del nostro oratorio.

Ore 11 arriviamo al Colle dove nacque Don Bosco e dove fece il famoso sogno.

Pranziamo e nel pomeriggio visitiamo i luoghi della sua infanzia e Castelnuovo.

Ci rendiamo conto di quanta strada faceva Giovannino a piedi dal Colle a Castelnuovo per andare in chiesa e a scuola.

Terminiamo la serata con una bella pizza, poi tutti a nanna!!!! (Si fa per dire!)

24 Aprile 2010

Sveglia alle 7,30 colazione e partenza per Chieri dove Don Bosco visse gli anni fondamentali della formazione culturale e della realizzazione della vocazione sacerdotale.

Con la guida di un giovane dell'istituto dei salesiani di Chieri visitiamo la chiesa di Sant'Andrea, il seminario, la chiesa di San Filippo, il Duomo e apprendiamo che Don Bosco imparò molti mestieri (fornaio, sarto, saltimbanco, falegname, calzolaio, barista) che potrà



poi insegnare ai ragazzi che ospiterà in oratorio di Valdocco.

Pranziamo al sacco e passiamo il pomeriggio nel centro dei salesiani.

Ritorniamo al Colle ceniamo e la sera vediamo un video sulla Sindone in preparazione alla visita del giorno dopo.

25 Aprile 2010

Ore 8 sveglia prepariamo le valigie, colazione e partiamo per Torino Valdocco, dove Don Bosco ha iniziato la sua opera di giovane



prete a servizio totale dei giovani poveri. Pranziamo e partiamo subito a piedi per la visita della Sacra Sindone.

Dopo un percorso tipo processione di circa un ora, ecco il famoso lenzuolo, sembra di ammirare un quadro, ma il cuore batte forte se pensiamo le sofferenze di quell'uomo che è stato avvolto.

Però subito ci siamo ricordati che Gesù è risorto e questo ci rallegra.

Santa Messa nella cappella S. Francesco e ritorno a

casa. Siamo stanchi, ma arricchiti da un'esperienza che ci ha fatto crescere e maturare nel cammino della nostra fede.

I ragazzi di prima media

E' stata un'esperienza bellissima, insieme abbiamo pregato, giocato e camminato, ma soprattutto abbiamo conosciuto la vita di una persona speciale come S. Giovanni Bosco.

Questa esperienza ci ha anche insegnato che lo stare insieme ci aiuta a crescere, a condividere con gli altri e ad aiutarci tra di noi.

Alice Citterio

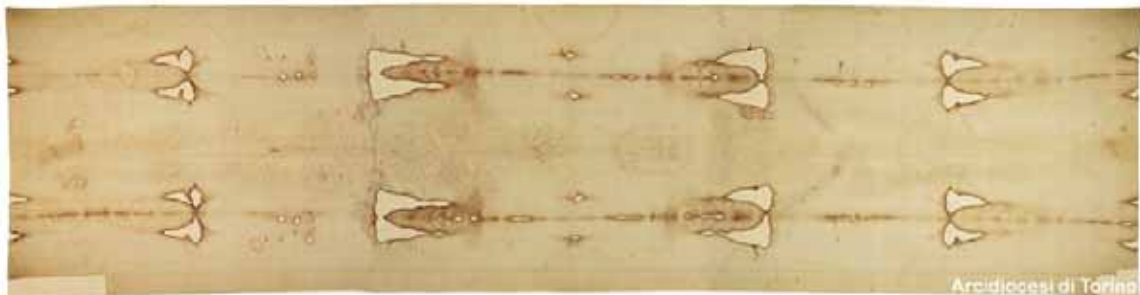
La cosa che mi ha emozionato di più di questo pellegrinaggio è sta la visita alla sacra Sindone perché vedere il corpo di Gesù ritratto su quella tela di lino, mi ha fatto capire quanto deve avere sofferto per salvarci. Mi è piaciuta anche la casa di Don Bosco per la sua particolare intimità che la rende accogliente. Inoltre passare tre giorni con i miei amici ha reso questa gita fantastica!

Simone Amati





La Sindone



PENSIERO SULLA SINDONE:

La Sindone è per noi l'unica prova certa dell'esistenza di Gesù.

Esse ci conferma la sofferenza che Gesù ha subito sulla via del calvario e sulla croce.

Abbiamo provato una grande emozione vedendo il grande amore che Gesù ha provato per ciascuno di noi salvandoci.

♥ Annamaria ♥

Beatrice ♥

Benedetta

Cybele V.

Grete C.

Andrea

CAMPOFIORENZO

Corso per Apprendisti Animatori



Animatori che discutono prima dell'inizio del corso...

E' stato come fare un tuffo nel passato. Il corso animatori tenuto da noi educatori per gli adolescenti e i 18\19enni della Comunità Pastorale ci ha catapultato di qualche (chi più chi meno) anno indietro e ci ha rigettato in quel vortice che è l'organizzazione e lo svolgimento di un oratorio estivo. Certo non saremo noi ad essere gli animatori dei nostri oratori, ma il dover organizzare un cammino di formazione per i nostri adolescenti ha richiesto, oltre alla ricerca di materiali a scopo

"didattico", anche l'uso della memoria per ricordare le nostre esperienze passate da mettere a disposizione dei futuri animatori. Un potente mix di teoria e pratica fatto di regole e caratteristiche dell'animatore, di giochi, di danze e di discussioni sui problemi più svariati che possono colpire un oratorio estivo, hanno dato luce al corso animatori che ha impegnato i nostri adolescenti per cinque incontri. Le tappe di questo piccolo viaggio formativo hanno avuto luogo negli oratori della Comunità Pastorale, la prima a Casatenovo, la seconda e la terza a Galgiana e le ultime due a Valaperta. Il primo incontro ha permesso la registrazione di quasi tutti i partecipanti, e gli educatori responsabili di quella serata hanno introdotto tutto il corso e le tematiche che sarebbero state trattate. I successivi tre incontri sono stati caratterizzati dalla divisione dei ragazzi in due gruppi: il "Corso Base", composto dai ragazzi di I e II superiore, e il "Corso Avanzato", formato dai ragazzi di III e IV superiore. Gli obiettivi del primo corso sono stati quelli di mostrare la figura e i compiti dell'animatore nelle sue varie sfaccettature in modo da aiutare i giovani apprendisti a prendere coscienza di un passaggio molto importante: da ragazzo ad animatore. Il secondo corso ha approfondito le caratteristiche dell'animatore cercando di sottolineare il ruolo degli animatori più grandi sia verso i ragazzi che verso i colleghi più piccoli, oltre ad evidenziare l'importanza di un lavoro di équipe tra i componenti del gruppo



Animatori durante il corso...

torio estivo. Attratti dalla prospettiva di diventare animatori, i nostri adolescenti hanno risposto bene all'invito a partecipare al corso, tanto da dover rivedere la disposizione dei ragazzi negli oratori a causa del loro alto numero. La serata in cui vi è stata più affluenza ha registrato 110 presenti che equivalgono a ben 110 animatori nei nostri oratori feriali! Questo rende fieri tutti noi addetti ai lavori ed è un segno di come i nostri giovani abbiano la volontà di impegnarsi in un cammino estivo tanto divertente quanto impegnativo.

In ogni lavoro o impiego la formazione rende l'operatore un professionista. Noi abbiamo voluto dare questa possibilità ai nostri adolescenti, perché l'animatore dell'oratorio feriale, il quale può anche proseguire l'attività d'animazione durante tutto l'anno, ha una responsabilità educativa sui ragazzi e i bambini che gli vengono affidati. Come abbiamo detto agli adolescenti, la figura dell'animatore è vista dai ragazzi più piccoli come un faro, una luce, un esempio al quale ispirarsi. Ecco perché i nostri animatori, pur con tutti i loro pregi e difetti, hanno il dovere di rapportarsi ai bambini in modo da essere per loro un modello positivo dal quale imparare. Ma la cosa meravigliosa è che l'impegno educativo degli animatori verso i ragazzi non è un solo dare, ma anche un ricevere che comporta una crescita personale come uomo. Se svolto con impegno, il "lavoro" dell'animatore d'oratorio ha il pregio di insegnare tantissimo e costituisce una buonissima "palestra di vita" in cui confrontarsi e prendere responsabilità. Il pressapochismo, invece, non dà nulla ai ragazzi e nulla agli stessi animatori. Ecco perché abbiamo voluto seminare con i semi delle nostre esperienze e delle nostre lezioni quei campi che sono i nostri adolescenti, perché gli oratori non siano aridi deserti, ma fertili distese di grano.

animatori. Per tutti e due i corsi è stata dedicata una parte sulla spiritualità e sulla centralità della fede in Cristo nella missione dell'animatore nelle settimane di oratorio. L'ultimo incontro ha avuto come tema centrale un gioco in cui i futuri animatori sono stati invitati a partecipare e che, consentendo loro di ripercorrere e mettere in pratica quanto imparato, ha permesso agli stessi di prendere la rincorsa per lanciarsi sulla meravigliosa avventura che vivranno questa estate: l'oratorio estivo.

Genitori con la patente

A educare si impara

Continuiamo il nostro cammino alla scoperta della **segnaletica dell'educazione!**

ANIMALI

Il bambino non è un animale.

Dunque non gli basta vivere, non gli basta respirare, non gli basta mangiare.

Il piccolo non è mai un solo tubo digerente!

Eppure oggi i genitori ricevono quasi solo consigli "sul come avere cura dei due buchi principali (certo essenziali) di ingresso e di uscita del neonato. Intere industrie, con giri di affari di miliardi, lavorano a tempo pieno per riempirli da una parte e accogliere gli scarti dall'altra: pappe e pannolini, omogeneizzati e talco profumato rappresentano il mondo dorato dell'infanzia" (Piero Angela).



Il bambino non è mai un solo tubo digerente. Fin da piccolo ha sensibilità sorprendenti. Nessuno lo credrebbe, invece, fin dai tre mesi, "sente se i genitori vanno d'accordo, anche se si è attentissimi a non alzare la voce in sua presenza".

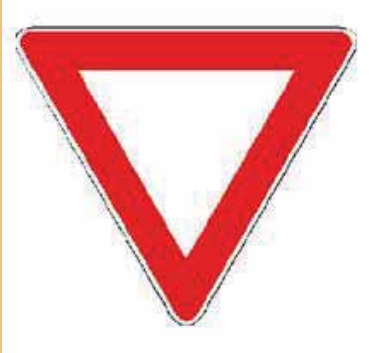
Il bambino non è mai un solo tubo digerente: il bambino è persona. Dunque va trattato da persona. Omogeneizzati e nutelle non gli bastano, pane e companatico gli sono insufficienti. **Il bambino è persona, quindi ha bisogno di valori!**

Ad un certo momento della vita comprenderà che non può agganciare la sua esistenza al solo vegetare, ma sentirà di dover legarla a qualcosa di più alto per cui meriti esser nato: di legarla alla giustizia, alla pace, all'amore, all'onestà. ..

Non offrire Valori al bambino, è trattarlo da animale. Decisamente troppo poco per il nostro piccolo! **Impariamo allora a trasmettere i valori, ciò che veramente conta nella vita... e non sarà tempo perso!**

DARE LA PRECEDENZA

Non tutte le cose hanno lo stesso valore. Alcune sono migliori di altre: queste, ovviamente, devono avere la precedenza. Lo stesso vale quando si tratta di educazione. In questa il meglio deve passare sempre al primo posto.



Chagall.

Un giorno il grandissimo pittore Marc Chagall accompagnò il nipotino in libreria per comprargli un libro sugli animali. L'anziano pittore voleva comprare una lussuosa edizione di alcune tavole di Albrecht Dürer. "Non ne vale la pena", intervenne la madre, "le sciuperebbe subito", e acquistò un album di disegni da colorare. Arrivato a casa, Chagall invitò il nipotino a pranzo. Al momento della frutta scelse la mela più piccola e più brutta e la mise sotto il naso del nipotino. La mamma si mostrò contrariata. "É solo un bambino", commento ironicamente

Il fatto si commenta da se: quando si tratta di un bambino, **si deve sempre puntare al meglio.** Qualche esempio.

Meglio un sorriso che un brontolio.

Meglio fare qualche domanda che pensare di avere subito la risposta.

Meglio una preghiera che una valanga di parole.

Meglio buoni esempi che buone raccomandazioni.

Meglio un bambino con qualche patacca in più che un bambino con qualche idea in meno.

Meglio domandare: "Cosa è successo di bello a scuola; qual è la cosa più divertente che hai fatto con i compagni?" che domandare: "Cosa non è andato?".

Meglio un bambino che corre e si muove liberamente che un povero bambino attaccapanni ambulante, con gli abiti firmati dalla testa ai piedi...

Chi ha orecchi per intendere intenda!!!





Cresime e Comunioni



Prima Comunione, Ripareda



IL PENTAGRAMMA



CONCORSO DOPPIO!

Cartolina Stupenda

Per l'estate, UDITE UDITE, viene indetto un CONCORSO DOPPIO!

CARTOLINA STUPENDA: Spedisci la cartolina più bella che riuscirai a trovare quando sarai in vacanza: mare, montagna, campagna, città... Qualsiasi cartolina è valida, purché sia **BELLISSIMA**, la più bella mai vista sulla faccia della Terra!

Il vincitore del concorso sarà premiato a Settembre, in occasione dell'inizio dell'anno Oratoriano.

Spedisci la cartolina a:

Concorso Cartolina Stupenda
c/o Oratorio S. Giorgio Casatenovo
Via San Giorgio 2
23880 Casatenovo -LC-



Per l'estate, UDITE UDITE, viene indetto un CONCORSO DOPPIO!
CARTOLINA ORRENDA: Spedisci la cartolina più bella che riuscirai a trovare quando sarai in vacanza: mare, montagna, campagna, città... Qualsiasi cartolina è valida, purché sia **BRUTTISSIMA**.
Il vincitore del concorso sarà premiato a Settembre, in occasione dell'inizio dell'anno Oratoriano.
Spedisci la cartolina a:
Concorso Cartolina Stupenda
c/o Oratorio S. Giorgio Casatenovo
Via San Giorgio 2
23880 Casatenovo -LC-

CONCORSO DOPPIO! Cartolina Orrenda

NB: è possibile partecipare ad entrambe, ma solo con una cartolina per ciascun concorso.

Giugno 2010



Numero 3